

## Dopodomani, domenica 9 Attraverso i confini: 15 speaker di più discipline al terzo TedxVarese

Si tiene dopodomani al Centro Congressi Ville Ponti di Varese (dalle 9.30 alle 18) la terza edizione di TedxVarese, conferenza internazionale ispirata all'organizzazione no profit americana Ted (Technology Entertainment Design), che diffonde idee di valore attraverso conferenze in cui i relatori hanno a disposizione un periodo di tempo limitato. Il tema di quest'anno è *Attraverso i confini* e invita a discutere quindici speaker: scienziati, esperti di geopolitica, astrofisici, imprenditori, sportivi, artisti

e persone comuni. Tra questi, Andrew Quinn, compositore degli effetti digitali di film come *Matrix* e *Tomb Raider*; Eugenio Coccia, rettore del Gran Sasso Science Institute di L'Aquila; l'astrofisico specializzato nell'evoluzione dei buchi neri Francesco Haardt e le fondatrici di Famiglie Arcobaleno e della casa editrice Lo Stampatello, Francesca Pardi e Maria Silvia Fiengo. In 12 minuti gli ospiti proporranno idee innovative sul tema, declinando la parola «confini» nell'accezione

positiva di «condivisione di un limite». In occasione dell'evento, presieduto da David Mammano, l'Università dell'Insubria premierà con due borse di studio le migliori idee degli studenti che intendono immatricolarsi nell'anno accademico 2019/2020. Vincerà la migliore esposizione presentata al talk *Come immagino l'Università tra dieci anni?* (info e biglietti per partecipare all'evento sul sito internet [tedxvarese.com](http://tedxvarese.com)). (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il festival da oggi a Sansepolcro

## Parole e musica sulle orme di San Francesco

di Ida Bozzi

Sulle strade dei pellegrinaggi di Francesco d'Assisi, nei luoghi che ricordano le tappe della fede e della predicazione del santo, si svolge per il terzo anno consecutivo una manifestazione che abbina eventi culturali, spunti solidali e spirituali e incontro con la natura. Al centro del cammino francescano, a Sansepolcro (in provincia di Arezzo), da oggi a domenica 9 torna il Festival dei Cammini di Francesco, terza edizione, promosso da Progetto Valtiberina e dedicato quest'anno al tema dell'inclusione dell'altro e a vari spunti paralleli, che comprendono la riflessione sulle risorse collettive e sui beni comuni come l'acqua. Nello spirito dell'iniziativa, già ieri i pellegrini sulle orme di Francesco sono partiti dal santuario di La Verna per la «camminata di avvicinamento». Oggi pomeriggio, invece, a Sansepolcro parte il programma del festival: inaugurazione in musica e a seguire Cena dei popoli in piazza Torre Di Bertà, in un bosco urbano allestito per l'occasione, con lo spettacolo *Valtiberina futuro interiore* a cura di Andrea Merendelli e Stefano Francoia (prenotazione sul sito [progettovaltiberina.it](http://progettovaltiberina.it), costo € 30 cena più spettacolo).

Nella giornata di domani, dopo una passeggiata urbana guidata, iniziano gli incontri: il primo è la tavola rotonda *Il cammino e l'accoglienza. Pellegrino, migrante, diverso: quale rapporto tra l'altro e la comunità?*, ospiti il teologo Pietro Maranesi, la scrittrice Igiaba Scego e l'economista Stefano Zamagni (alle 10.30), cui segue l'appuntamento con Michele Serra per la presentazione del suo libro *Sull'acqua*, pubblicato da Aboca Edizioni (ore 18). Proprio sull'elemento dell'acqua è lo spettacolo *AquaDueO* presentato da Aboca nella serata di domani (alle 21): di scena, la Banda Osiris «diretta» per l'occasione dal filosofo delle scienze Telmo Piviani, per raccontare una risorsa essenziale alla vita sulla Terra, e i rischi che invece sta correndo tra inquinamento ed emergenza climatica. «Sarà uno spettacolo che unisce parole e musica — anticipa Piviani —: io proporrò i dati scientifici aggiornati intorno a due temi forti, cioè il fatto che diamo per scontata l'acqua, mentre quella potabile è in realtà una quantità piccola e di disponibilità sempre più irregolare in molte zone del mondo; e l'emergenza delle microplastiche, con i numeri che mostrano come siano ormai infiltrate in tutti i mari. Con la possibilità che in futuro nel mare ci siano più plastiche che pesci. Mentre la Banda Osiris proporrà *Com'è profondo il mare* di Lucio Dalla, e molti altri brani».



Il festival si sposta domenica 9 all'ereemo di Montecassale per alcuni incontri e concerti: tra questi, il dibattito *La seba (non così) oscura* con Luca Ligì e Gianluigi Bini sull'immagine del bosco e della natura nella storia dell'uomo (alle 14) e la *lectio magistralis* di Massimo Cacciari sui temi francescani, accompagnata dalle musiche di Roberto Fabbriciani (alle 15). Di ritorno a Sansepolcro, la giornata di domenica prosegue con l'incontro con lo scrittore Alessandro Mari, che parla di Francesco d'Assisi e del suo romanzo *Gli alberi hanno il tuo nome* (Feltrinelli), e si conclude con la serata di letture *Le parole note* con Giancarlo Giannini insieme al quartetto di Marco Zurzolo (ore 21, prenotazione obbligatoria sul sito [festivaldeicammini.progettovaltiberina.it](http://festivaldeicammini.progettovaltiberina.it)). Per tutti e tre i giorni il festival propone un programma di camminata ed escursioni lungo il Tevere e nei boschi dei dintorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro



● *Il dolore di prima*, di Jo Lattari è edito da Castelvecchi (pp. 62, € 12,50). La prefazione, che anticipiamo qui è firmata da Franco Cordelli

● Jo Lattari (foto) è nata nel 1976 in provincia di Cosenza, vive a Roma, dove insegna italiano, latino e greco. Il suo racconto *Vado all'America* è stato pubblicato su [www.corriere.it](http://www.corriere.it). La *Terrazza* su «Futura», newsletter del «Corriere della Sera». Con Marco Mottolise ha pubblicato *Muri in transito*. Ha scritto e recitato per il teatro (*Polvere*). Con un suo documentario, nel 2015 ha vinto il festival ETuscia

Teatro Esce per Castelvecchi la commedia di Jo Lattari «Il dolore di prima». Ne pubblichiamo la prefazione

## La vera lotta di classe inizia qui: dal fondo dell'esistenza comune

di Franco Cordelli

A un certo punto della sua vita una ragazza se ne va. Forse parte, forse non parte. Ma il senso è lo stesso, abbandona il luogo in cui la sua vita è cominciata. Lo abbandona, beninteso, senza lasciarlo mai, le origini sono quelle, non se ne scappa, di dosso non si levano. E però compiuto l'essenziale, il distacco, l'assunzione di un punto di vista dal quale guardarsi le spalle. *Il dolore di prima* di Jo Lattari è la storia di questo andare via, ovvero di questa presa di coscienza che si è cresciuti, che è arrivata la maturità e che la maturità coincide con la giovinezza: gli anni in cui si ha ancora la forza e il desiderio (soprattutto il desiderio) di farla finita con il dolore che ci ha accompagnati fino a quel punto.

Si tratta di un momento forse breve, ma è un momento miracoloso, è costato una fatica sovrumana, congiunge la sofferenza e la liberazione dalla sofferenza. Convivono e si separano, ognuna per la sua strada: nella commedia di Lattari è visibile nei minimi particolari: ora da una parte c'è il nodo, il vincolo; dall'altra, un campo aperto — nello spazio e nel tempo. Il primo momento è questo, viene così descritto: «Per molto tempo sono stata interessata al perché. Ora ispeziono le foto e cerco di vedere il prima e il dopo». Ossia, le cause non sono più importanti, lo sono gli affetti, fermiamoci agli affetti, accontentiamoci di vivere con loro, accanto a loro, esaminando il contenuto e, eventualmente, la direzione.

Il secondo momento di questo processo (sviluppato nella commedia, nei suoi dialoghi, nei suoi assoli — colto in ciascun personaggio) è l'acquisizione di una consapevo-



Zhanna Kadyrova (1981), *Second Hand* (2018, installazione), courtesy Galleria Continua: Kadyrova è una delle artiste della Biennale di Venezia

lezza cruciale: d'aver avuto troppo da fare «per sentirsi vittima». La ragazza, cioè la figlia, aggiunge, d'essere stata «la madre, di tutti. Ora lo vedo. Consapevole di avere dei figli difettati». Ma adesso è finita: non perché i difetti non ci siano più, siano scomparsi, genitori e figli siano tutti guariti. No, questo non è accaduto, non era pensabile accadesse. Ma prima, nel «dolore di prima», anche se già sapeva non aveva il tempo di sapere, di riflettere. Quante giovani creature hanno questo destino, che loro tocchi in sorte d'essere mal giovane, d'essere

### Stile

La lingua dell'autrice è molto precisa, a volte divaga, corre, frena, ma mai si scompone

uguali ad anziani, di non avere tempo, di diventare uomini o donne occupandosi dei mali degli altri e non dei propri che forse non sono che la loro stessa crescita?

Terzo momento, terzo gradino nella scala della conoscenza (la liberazione altro non è che conoscenza): «Quelli che non accettano il dolore non li sopporto». Lattari o, se si vuole, se ci si accontenta, il suo personaggio la conoscenza del mondo la fonda a partire da un rifiuto secco, preciso, da una moralità: non sopporta «quelli che scappano, che minimizzano, che si lamentano. Che vanno delirando di dover essere risparmiati per chissà quale credito ancestrale». La vera lotta di classe comincia da qui, dal fondo dell'esistenza comune, nell'intimità di ciascuno di noi, in qualunque posto sia venuto al mondo, da

quale che sia la sua origine. La lingua di Lattari è molto precisa, a volte è divagante, a volte precipitosa, a volte va di corsa (poiché in quel frangente è necessario), a volte sospira, frena. Qualche volta arriva all'urlo. Ma mai si scompone. Tutto è chiaro, anche nel marasma del ricordo. Il suo quarto momento di conoscenza è questo: «Ho il vizio della verità. E della memoria. Ricordo come una pugnalata che si potesse mentire. Come se io davanti a una scala non avessi mai contemplato la possibilità di scendere, oltre che di salire». Coincide, questo quarto momento, con una punta di vanità? È sempre possibile. Ma basterà andare avanti per rendersi conto che vanità non c'è: che il dolore di prima è reale e che la lotta è stata senza quartiere. Bisognava alzare la voce per farsi sentire.

Infine il quinto momento, la presa di coscienza reale, definitiva, quella che ha il suo vero nome: «Quando ho smesso di fare per la famiglia». Ma che vuol dire fare per la famiglia? Non è il compito di ognuno di noi? Non è la normalità? Lattari non lo nega, se ne guarda bene. Al suo personaggio è toccato questo in sorte e questo destino si è messo sulle spalle. È possibile che lei ne abbia avuto, di peso sulle spalle, un briciolo in più di tanti altri. Ma non si è sottratta. Tutt'altro. Il punto vero della liberazione è quello che viene dopo, ciò che era stato prima: «Quando chi doveva morire è morto e chi doveva salvarsi era salvo anche se malconico». Quello è il «tremendo colpo del tempo per me, ore, tante, vuote, a mia completa disposizione. Che ci faccio?». Ecco, è il punto di svolta, è quello che verrà, è quello che nella commedia non è scritto, è forse ciò che sarà scritto domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria Il marchio vicino a CasaPound, escluso dall'evento, si muove per «danni economici» e «all'immagine»

## Altaforte al Salone di Torino: «Risarciteci»

di Alessia Rastelli

Lo aveva annunciato subito dopo l'esclusione, nei giorni caldi del Salone di Torino. E così ieri, a neppure un mese dalla rassegna, Altaforte — marchio vicino a CasaPound, editore del libro-intervista *Io sono Matteo Salvini* — fa sapere di aver dato mandato al suo legale di procedere nei confronti del Salone «con la richiesta di risarcimento dei danni economici e per la grave lesione all'immagine culturale e commerciale della casa editrice». Alla scelta di lasciar fuori Altaforte si era arrivati a poche ore dall'apertura della kermesse, su richiesta della

Città di Torino e della Regione Piemonte, soci fondatori del Salone. «Io sono fascista», «l'antifascismo è il vero male del Paese», aveva dichiarato nei giorni precedenti il fondatore di Altaforte, Francesco Polacchi. Frasi per le quali era stato indagato per apologia di fascismo. E per le quali Halina Birenbaum, superstita della Shoah, invitata al Salone, aveva detto che sarebbe rimasta fuori dai cancelli.

Fuori invece è stata messa Altaforte. Una decisione «illegitima», dopo che erano stati accettati la domanda di partecipazione e il pagamento», ribadisce l'editore nella nota diffusa ieri, in cui aggiunge che «la vicenda ha determinato



Lo spazio vuoto dopo la rimozione dello stand di Altaforte al Salone 2019

una evidenza mediatica fortemente negativa». Ma certo anche una grande pubblicità. «Abbiamo distribuito 15 mila copie. Il libro-intervista a Salvini sarebbe potuto arrivare a 20-30 mila», dice invece Polacchi. «L'evento è chiuso, tutto è in mano agli avvocati», si limita a registrare Silvio Viale, presi-

dente del Salone del libro srl, la società che organizza la fiera e alla quale è arrivata la richiesta di Altaforte. A inviarla, l'avvocato scelto dalla casa editrice, Maurizio Paniz, già deputato di Forza Italia. «Non è stata ancora quantificata la cifra che chiederemo — spiega — ma si parlerà di centinaia di migliaia di euro. Aspetteremo una decina di giorni per vedere se il Salone vuole trattare, altrimenti faremo causa». L'avvocato, impegnato pure nei ricorsi degli ex parlamentari per il taglio dei vitalizi, si dice ormai fuori dalla politica. Mentre, afferma Polacchi, «mi piacerebbe che anche Silvio Berlusconi facesse un libro-intervista con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA